

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 18 giugno 2018

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA  DEL 23 E 24 MAGGIO 2018  SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**  <http://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/plenary-session-summaries>  **I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**  <http://dm.eesc.europa.eu/EESCDocumentSearch/Pages/opinionssearch.aspx> |

**Indice:**

[1. **Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale** 3](#_Toc516828954)

[2. **Mercato unico, produzione e consumo** 4](#_Toc516828955)

[3. **Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione** 6](#_Toc516828956)

[4. **Relazioni esterne** 7](#_Toc516828957)

[5. **Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente** 9](#_Toc516828958)

[6. **Occupazione, affari sociali, cittadinanza** 14](#_Toc516828959)

I seguenti pareri sono stati adottati durante la sessione plenaria del 23 maggio 2018:

# **Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale**

* ***Pacchetto sulla riforma del regime IVA (II)***

**Relatore:** Petru Sorin DANDEA (Lavoratori - RO)

**Riferimenti:** COM(2018) 20 final - 2018/0005 (CNS)

COM(2018) 21 final - 2018/0006 (CNS)

COM(2018) 783 final - 2017/0248 (CNS)

COM(2018) 706 final - 2017/0349 (CNS)

EESC-2017-05457-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

Il CESE:

* accoglie con favore le proposte della Commissione e raccomanda agli Stati membri la loro rapida adozione e attuazione, tenuto conto del fatto che l'eccessiva frammentazione del regime IVA a livello del mercato interno genera ostacoli ingiustificati allo sviluppo delle piccole imprese;
* condivide l'obiettivo della Commissione secondo cui le misure contenute nel pacchetto in esame devono essere a vantaggio del consumatore finale e richiama l'attenzione sul fatto che l'elenco negativo non dovrebbe indebitamente pregiudicare la libertà degli Stati membri di stabilire aliquote ridotte per determinati prodotti di interesse generale;
* richiama l'attenzione degli Stati membri su alcuni aspetti importanti del regime IVA applicato alle organizzazioni e associazioni attive nel campo dell'assistenza alle persone svantaggiate, e raccomanda alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di esentare queste organizzazioni dal regime IVA;
* è d'accordo con la proposta della Commissione di permettere agli Stati membri di applicare due aliquote ridotte pari ad almeno il 5 %, nonché un'altra aliquota ridotta inferiore al 5 %, e ritiene che tali aliquote vadano applicate a determinate classi di prodotti e servizi, come già fanno alcuni Stati membri; esorta gli Stati membri a mantenere le aliquote ridotte che sono attualmente applicate a talune classi di prodotti o servizi di interesse generale;
* raccomanda agli Stati membri di assegnare le risorse umane, finanziarie e logistiche necessarie alle autorità preposte alla lotta contro il fenomeno delle infrazioni al regime dell'IVA, al fine di assicurare che le disposizioni del regolamento siano correttamente attuate, come proposto dalla Commissione;
* ritiene che gli ambiziosi obiettivi fissati dalla Commissione nel pacchetto legislativo all'esame potranno essere raggiunti solo se gli Stati membri compiranno quanto necessario per adottare il regime definitivo dell'IVA in un lasso di tempo ragionevole.

***Persona da contattare:*** *Jüri SOOSAAR*

*(Tel.: 00 32 2 546 96 28 – email:* [*juri.soosaar@eesc.europa.eu*](mailto:juri.soosaar@eesc.europa.eu)*)*

# **Mercato unico, produzione e consumo**

* ***Imprese dell'economia sociale / migranti***

**Relatore:** Giuseppe GUERINI (Diversità Europa - IT)

**Riferimento:** EESC-2017-04769-00-00-AC-TRA

Parere d'iniziativa

**Punti salienti del parere**

Il CESE

* ritiene che le imprese dell'economia sociale stanno avendo un ruolo fondamentale, intervenendo su quattro aspetti chiave per il processo d'integrazione delle persone migranti: la salute e l'assistenza; l'abitazione; la formazione e l'educazione; il lavoro e l'inserimento attivo delle persone migranti nelle società che le ricevono;
* ritiene che le imprese dell'economia sociale possano favorire e sostenere, oltre che nuova occupazione, anche l'imprenditorialità e l'accesso alle attività economiche di migranti e rifugiati;
* chiede quindi alle istituzioni europee di dare priorità alle politiche rivolte alle imprese dell'economia sociale, come richiamato anche nel contributo dato al programma di lavoro 2018 della Commissione europea.

***Persona da contattare:*** *Marie-Laurence DRILLON*

*(Tel.: 00 32 2 546 83 20 – e-mail:* [*marie-laurence.drillon@eesc.europa.eu*](mailto:marie-laurence.drillon@eesc.europa.eu)*)*

* ***Pacchetto merci***

**Relatore:** Jorge PEGADO LIZ (Diversità Europa – PT)

**Riferimenti:** COM(2017) 787 final

COM(2017) 795 final – 2017/353 (COD)

COM(2017) 796 final – 2017/354 (COD)

EESC-2018-00201-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

Il CESE:

* accoglie con favore il complesso lavoro che la Commissione ha svolto con il presente pacchetto, ma ritiene che la proposta dovrebbe stabilire una norma per rafforzare l'obbligo di vigilanza del mercato da parte degli Stati membri e, in particolare, l'obbligo di trasmettere alla Commissione relazioni (trimestrali) che riepiloghino le azioni e i controlli;
* ribadisce che i principi generali di vigilanza del mercato dovrebbero includere come elemento essenziale ai fini delle decisioni in tutti i casi il principio di precauzione;
* ritiene prioritario prevedere non soltanto l'obbligo per la Commissione europea di presentare relazioni periodiche in merito al RAPEX, ma anche che i consumatori e le imprese, e le loro organizzazioni rappresentative, abbiano accesso a più informazioni di quelle disponibili pubblicamente;
* sottolinea la necessità di rafforzare la strategia doganale europea comune in modo da garantire l'impiego ottimale delle risorse materiali e umane per lo sviluppo delle misure previste nella proposta in esame, e in questo senso, raccomanda l'intensificazione degli accordi di assistenza reciproca con tutti i partner commerciali;
* ritiene che nella proposta si sarebbero dovute inserire la questione della vigilanza sul mercato delle vendite tramite piattaforme online come pure quella della valutazione dei nuovi rischi per i consumatori che utilizzano dispositivi connessi a Internet.

***Persona da contattare:*** *Jana VALANT*

*(Tel.: 00 32 2 546 89 24 – e-mail:* [*jana.valant@eesc.europa.eu*](mailto:jana.valant@eesc.europa.eu)*)*

1. ***Valutazione delle tecnologie sanitarie***

**Relatore:** Dimitris DIMITRIADIS (Datori di lavoro - EL)

**Riferimenti:** COM(2018) 051 final - 2018/0018 (COD)

EESC-2018-00626-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

Il CESE

* concorda sul fatto che la cooperazione in materia di valutazione delle tecnologie sanitarie (HTA) all'insegna della sostenibilità su scala unionale mira a garantire che tutti i paesi dell'UE possano beneficiare di un miglioramento dell'efficienza, massimizzando il valore aggiunto;
* ritiene che la proposta dovrebbe apportare benefici alle PMI, come pure alle imprese dell'economia sociale che operano nel settore, riducendo gli attuali oneri amministrativi e i costi di conformità connessi alla trasmissione di più fascicoli per rispondere alle diverse richieste nazionali di valutazione delle tecnologie sanitarie;
* propone di fare riferimento, nel regolamento, alle misure di prevenzione e di estendere il campo di applicazione a tali misure, che andranno a completarlo, come ad esempio l'assistenza agli ospedali nel controllo, nella prevenzione e nella riduzione delle infezioni nosocomiali.

***Persona da contattare:*** *Jana VALANT*

*(Tel.: 00 32 2 546 89 24 – e-mail:* [*jana.valant@eesc.europa.eu*](mailto:jana.valant@eesc.europa.eu)*)*

# **Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione**

* ***Calcolo ad alte prestazioni***

**Relatore:** Ulrich SAMM (Datori di lavoro - DE)

**Correlatore**: Antonio LONGO (Diversità Europa – IT)

**Riferimenti:** COM(2018) 8 final - 2018/0003 (NLE)

EESC-2018-00354-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

Il CESE:

* appoggia l'iniziativa dell'impresa comune EuroHPC in quanto rappresenta un passo concreto in linea con la strategia europea in materia di cloud computing e si inserisce in una più ampia strategia a livello UE (comprendente la cibersicurezza, il mercato unico digitale, la società dei Gigabit europea, la scienza aperta ecc.). Questa iniziativa apporta un chiaro valore aggiunto a livello UE con una tecnologia fondamentale che consentirà di affrontare le questioni più impegnative della nostra società moderna e recherà, in ultima analisi, benefici in termini di benessere, competitività e occupazione;
* ritiene che l'investimento iniziale di 1 miliardo di EUR per l'acquisizione e l'esercizio di supercalcolatori di prim'ordine sia significativo ma non eccessivamente ambizioso rispetto a concorrenti quali gli Stati Uniti e la Cina. Tuttavia, il CESE è convinto che per mantenere un livello di prim'ordine nel settore delle applicazioni HPC sarà necessario un sostanziale aumento degli investimenti (negli Stati membri dell'UE), associati a un solido programma europeo di ricerca e innovazione. Poiché la corsa non si ferma qui, non vi è alcun dubbio che per il prossimo quadro finanziario pluriennale sarà necessario mettere in campo sforzi analoghi, in linea con quelli dei concorrenti a livello mondiale;
* accoglie con favore l'approccio industriale per lo sviluppo della prossima generazione di microchip a basso consumo in Europa, che renderebbe l'UE meno dipendente dalle importazioni e garantirebbe l'accesso alle migliori tecnologie di calcolo ad alte prestazioni. Il CESE evidenzia che lo sviluppo di tali microchip ha anche un impatto sui sistemi di calcolo di piccola scala, perché i circuiti integrati di alta gamma possono essere adattati (ridimensionati) per gli apparecchi del mercato dei prodotti di massa (PC, smartphone e settore automobilistico).

***Persona da contattare:*** *Maja RADMAN*

*(Tel.: 00 32 2 546 9051 - e-mail:* [*Maja.Radman@eesc.europa.eu*](mailto:Maja.Radman@eesc.europa.eu)*)*

# **Relazioni esterne**

* ***Accordo di associazione UE-Mercosur***

**Relatore:** Josep PUXEU ROCAMORA (Datori di lavoro - ES)

**Correlatore:** Mário SOARES (Diversità Europa - PT)

**Riferimento:** EESC-2018-01010-00-00-AC-TRA  
 Parere d'iniziativa

**Punti salienti del parere**

* Il CESE ritiene che un accordo di questo tipo sarà possibile solo se sarà equilibrato, se apporterà, a medio e lungo termine, vantaggi ad entrambe le parti e se non sacrificherà nessun settore (come l'agricoltura o l'industria), nessuna regione e nessun paese in particolare. In nessun caso l'accordo di associazione potrà basarsi su un cattivo negoziato.
* In considerazione di tutto quanto si riferisce alla cooperazione e al dialogo politico (due dei tre pilastri essenziali dell'accordo di associazione), il CESE chiede alle parti negoziali la volontà politica necessaria per concludere l'accordo e il massimo impegno per superare le differenze che attualmente si ripercuotono sulla dimensione commerciale, riconoscendo gli aspetti sensibili di taluni settori inclusi nel negoziato e utilizzando a tal fine il riconoscimento delle asimmetrie, il monitoraggio dei punti concordati, le misure di accompagnamento e di compensazione, la creazione di deroghe, i programmi di sviluppo a favore dei settori maggiormente colpiti, la promozione di investimenti, le politiche d'innovazione, le clausole compensative, transitorie ed evolutive. Sarebbe inoltre necessario includere tutte le politiche dell'UE nelle misure di accompagnamento, tra le altre.
* Per il CESE le profonde trasformazioni digitali in corso sulle due sponde dell'Atlantico potrebbero costituire un importante fattore propulsivo per trarre maggiori vantaggi dalla firma dell'accordo di associazione tra l'UE e il Mercosur. Tra i settori potenzialmente beneficiari andrebbe considerato il rafforzamento delle catene globali del valore, attualmente molto deboli, tra l'UE e il Mercosur. L'accordo di associazione sarebbe inoltre rilevante per tutto ciò che riguarda la costruzione di infrastrutture, specialmente di interconnessione, nonché per lo sviluppo delle energie rinnovabili e, in particolare, per il settore delle telecomunicazioni.
* Il CESE invita in ogni caso le parti negoziali e soprattutto l'UE, a valutare l'enorme costo politico, economico e di opportunità che deriverebbe da un mancato accordo o un accordo non equilibrato per entrambe le parti. Evidentemente il costo di un mancato accordo non va calcolato considerando i soli paesi del Mercosur, ma deve includere l'intera America latina, e in particolare i paesi dell'Alleanza del Pacifico, divenuta ormai uno dei principali punti focali dell'attenzione europea per il processo di integrazione regionale latinoamericano.
* Per il CESE è essenziale che l'accordo di associazione sia ambizioso e tenga conto di tutti gli aspetti delle relazioni tra l'UE e il Mercosur. Bisogna considerare i recenti accordi di libero scambio con il Canada e il Giappone. È importante, in tal senso, affrontare gli ostacoli reali con cui si misurano le imprese attraverso l'armonizzazione delle norme e le ripercussioni sulle barriere non commerciali.
* L'accordo di associazione dovrebbe comprendere una dimensione sociale, lavorativa e ambientale che lo coinvolga integralmente. La presenza di questa dimensione dovrebbe garantire che le relazioni economiche siano conformi agli obiettivi sociali e ambientali stabiliti e tali da non pregiudicare le norme e le garanzie che regolano lo sviluppo sostenibile. Occorrerebbe anche sottolineare l'importanza della sicurezza alimentare.
* Il CESE ritiene che l'accordo di associazione dovrà essere uno strumento attivo per la promozione del dialogo sociale e del rispetto delle convenzioni fondamentali dell'OIL, in particolare quelle relative al lavoro dignitoso e quelle comprese nella Dichiarazione sui principi e diritti fondamentali nel lavoro del 1998. A questo proposito, il CESE chiede che venga inserito un capitolo socioprofessionale rafforzato, per affrontare i problemi del mondo del lavoro e promuovere il dialogo tra datori di lavoro e lavoratori, che potrebbe dare impulso a una maggiore coesione sociale.
* Il CESE chiede inoltre che venga istituito un comitato misto di monitoraggio della società civile composto dal CESE e dal Foro consultivo economico e sociale del Mercosur. Detto organo dovrà avere:
* carattere consultivo;
* una composizione paritaria e equilibrata tra i tre settori di interesse rappresentati nelle due istituzioni;
* la facoltà di esprimersi in merito a tutti gli ambiti coperti dall'accordo di associazione (compreso quindi un capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile);
* una capacità riconosciuta di interloquire direttamente con gli altri organi congiunti dell'accordo di associazione; e
* la possibilità di essere consultato da detti organi, nonché esprimersi di propria iniziativa, elaborare il proprio regolamento interno e ricevere dalle rispettive autorità politiche finanziamenti adeguati per il disbrigo delle sue funzioni.
* Il CESE ritiene non necessaria e inefficace la doppia rappresentanza della società civile, nell'ambito generale dell'AA e nel capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile. Ritiene che l'accordo di associazione sia un insieme che interessa tutti i paesi di entrambe le parti. Il CESE esorta i negoziatori a imparare dall'esperienza di altri accordi di associazione, nel cui ambito sono stati istituiti gruppi consultivi interni della società civile da ciascuna parte, senza alcuna possibilità di dialogo riconosciuta negli accordi. Gli evidenti limiti di questo modello dimostrano che non ha senso che ciascun paese del Mercosur abbia un gruppo consultivo interno per la partecipazione indiretta della società civile all'accordo di associazione, tanto più quando entrambe le parti dispongono di organi consultivi indipendenti, equilibrati, rappresentativi e adatti ad adempiere al loro mandato a norma dell'accordo di associazione.

***Persona da contattare:*** *Lucía MENDEZ DEL RIO CABRA*

*(Tel.: 00 32 2 546 9345 - e-mail:* [*Lucia.MendezDelRioCabra@eesc.europa.eu*](mailto:Lucia.MendezDelRioCabra@eesc.europa.eu)*)*

# **Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente**

1. ***Interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti***

**Relatore:** Brian CURTIS (Lavoratori - UK)

**Riferimenti:** COM(2018) 32 final

EESC-2018-00491-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

* Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore l'approccio adottato dalla Commissione nell'esplorare in maniera sistematica la gamma di opzioni che potrebbero contribuire a risolvere una serie di problemi individuati nell'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti.
* Il CESE reputa lodevole che la Commissione abbia adottato a questo riguardo un tipo di visione proattiva a lungo termine. Il processo di transizione avrà inevitabilmente una durata prolungata, ma richiederà un costante incoraggiamento per poter essere portato avanti e dovrà tener conto degli sviluppi in corso nel campo delle tecnologie di individuazione e trattamento.
* Anche la salute e la sicurezza dei lavoratori che operano negli impianti di riciclaggio sono a rischio se non viene attuata un'azione globale, in particolare per affrontare la questione delle sostanze ereditate. È pertanto essenziale fornire informazioni complete ai sindacati.
* Bisognerebbe dare la priorità alla piena applicazione del regolamento REACH e di altre normative sulle sostanze chimiche già in vigore. La legislazione esistente, volta a consentire di evitare fin dall'inizio che le sostanze chimiche pericolose entrino nel ciclo dei materiali, non è ancora pienamente applicata, in particolare per quanto riguarda l'ingresso nell'UE dei prodotti provenienti da paesi terzi.
* Il CESE individua e raccomanda ulteriori investimenti in adeguate apparecchiature di cernita da parte delle imprese di riciclaggio ed esorta a considerare l'adozione di misure di sostegno economico e tecnico in questo settore.
* Il CESE sostiene fermamente l'idea che una migliore informazione circa la presenza, la localizzazione e la concentrazione di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e nei materiali recuperati dai rifiuti possa ridurre i problemi incontrati dagli operatori della catena di recupero.

***Persona da contattare:*** *Conrad GANSLANDT*

*(Tel.: 00 32 2 546 82 75 – email:* [*@eesc.europa.euConrad.Ganslandt*](mailto:Conrad.Ganslandt@eesc.europa.eu)*)*

1. ***Strategia per la plastica in un'economia circolare (compreso il conferimento dei rifiuti delle navi)***

**Relatore:** Antonello PEZZINI (Datori di lavoro - IT)

**Riferimenti:** COM(2018) 28 final

COM(2018) 33 final - 2018/0012 (COD)

EESC-2018-00536-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

* Il CESE, che è stato fin dall'inizio sostenitore della politica della Commissione sull'economia circolare, ritiene tuttavia che essa vada perseguita in stretto contatto con le forze sociali e con le organizzazioni della società civile, attraverso esercizi di foresight, e con il coinvolgimento delle Accademie e dei diversi centri di formazione.

### Secondo il CESE, soprattutto nel settore degli imballaggi, oggi enormemente diffuso, per motivi economici e di igiene deve essere elaborata una strategia di filiera tesa al riutilizzo, con il coinvolgimento delle imprese che hanno esperienza nei processi di riciclaggio. Si tratta di armonizzare e ingegnerizzare competenze, a monte e a valle del processo. In particolare, gli Enti di standardizzazione nazionali, in stretto contatto con gli Enti europei e internazionali, dovrebbero intensificare i processi di riconoscimento, attraverso un label, delle materie prime seconde, per aumentare, attraverso un'armonizzazione europea, la sicurezza dei consumatori sui nuovi prodotti.

### Un ruolo importante deve rivestire, per il CESE, la ricerca e innovazione, specie la JTI (Iniziative Tecnologiche Congiunte) - *Institutional Public-private partnerships under Horizon 2020*, tesa allo sviluppo di bioprodotti e altre iniziative di sostenibilità circolare nel prossimo PQ9.

### Occorre dare priorità al processo applicativo di marcature digitali alle varie tipologie di plastica per consentire identificazioni, separazioni ed eventuali eliminazioni secondo metodologie comuni. In particolare, queste materie prime seconde devono essere prive di talune sostanze tossiche che compaiono in quelle materie prime, non destinate agli alimenti e ai giochi dei bimbi. Il CESE ritiene in special modo che, attraverso le analisi chimiche, legate a REACH, si debba intervenire per limitare l'inquinamento da micro-plastica, che rappresenta una delle principali minacce per l'ambiente e la salute delle persone.

### Il CESE sostiene con convinzione le proposte della Commissione europea tese a dotare i porti di strutture per la raccolta dei rifiuti e gli obblighi per i responsabili dei mezzi navali di seguire procedure per lo scarico dei rifiuti. Una politica simile dovrebbe essere applicata anche alla gestione dei fiumi, che rappresentano un notevole collettore dell'inquinamento dei mari. Le associazioni dei pescatori e le forze sociali, secondo il CESE, dovrebbero essere coinvolte, sia culturalmente sia attraverso finanziamenti nazionali e/o comunitari, in un esercizio di pulizia delle acque dai residui polimerici, promuovendo anche azioni di sensibilizzazione sui rifiuti fluviali e marini. Non solo, ma potrebbero, con un'opportuna formazione, intervenire nella parte della filiera allestita nel porto o lungo i fiumi, nelle fasi iniziali del riciclaggio, soprattutto durante le interruzioni fisiologiche della pesca.

***Persona da contattare:*** *Monica GUARINONI*

*(Tel.: 00 32 2 546 81 27– email:* [*Monica.Guarinoni@eesc.europa.eu*](mailto:Monica.Guarinoni@eesc.europa.eu)*)*

1. ***Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura***

**Relatrice:** Jarmila DUBRAVSKÁ (Datori di lavoro - SK)

**Correlatore:** John BRYAN (Diversità Europa - IE)

**Riferimenti:** COM(2017) 713 final

EESC-2018-00162-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

* La futura PAC deve rispondere agli obiettivi originari stabiliti nel Trattato di Roma, nonché ai nuovi obiettivi in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità, e garantire al tempo stesso che il modello di agricoltura europea sia mantenuto e rimanga competitivo e vitale, per rispondere alle esigenze dei cittadini europei. La nuova PAC deve altresì adottare e realizzare le finalità indicate negli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dalla COP21.
* Il CESE apprezza la direzione delle riforme, le nuove proposte in materia di sussidiarietà e il nuovo modello di attuazione, e sottolinea la necessità di garantire che esse siano attuate secondo modalità che proteggano la politica comune e il mercato unico e siano in linea con gli impegni assunti in materia di semplificazione. Il CESE, tuttavia, ritiene che la comunicazione in esame avrebbe dovuto essere più specifica, e avrebbe voluto che, nelle proposte legislative che vi hanno fatto seguito, la Commissione prendesse in considerazione il punto di vista della società civile espresso in questo parere. I tempi a disposizione per il parere del CESE e le proposte legislative della Commissione erano troppo serrati.
* Il CESE è favorevole al modello a due pilastri della PAC, in cui il primo pilastro eroga pagamenti diretti - che andrebbero orientati diversamente e devono garantire un reddito equo agli agricoltori nonché costituire un incentivo alla fornitura di beni pubblici - e assicura il sostegno al mercato mentre il secondo pilastro sostiene le aree rurali e ne combatte lo spopolamento in linea con la dichiarazione di Cork 2.0. Il CESE è contrario al cofinanziamento nell'ambito del primo pilastro, e chiede che venga stabilito un massimale ragionevole per il cofinanziamento nell'ambito del secondo pilastro. È convinto che i pagamenti diretti dovrebbero essere versati soltanto agli agricoltori attivi, in base a criteri oggettivi relativi all'attività agricola e alla fornitura di beni pubblici.
* Il CESE è a favore di una PAC forte e adeguatamente finanziata e di un aumento del bilancio dell'UE all'1,3 % del RNL, in linea con la crescita dell'economia dell'UE. La PAC dev'essere finanziata adeguatamente, per far fronte ai bassi redditi degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, all'inflazione, a un eventuale ammanco derivante dalla Brexit e ad ulteriori requisiti connessi all'ambiente e ai cambiamenti climatici, nonché all'esigenza di armonizzare i pagamenti diretti nei vari Stati membri tenendo conto delle diverse condizioni.
* Il CESE ritiene che la PAC debba sostenere le piccole aziende come le grandi, i giovani come gli anziani, i nuovi arrivati come gli operatori già affermati, gli agricoltori autonomi come i loro dipendenti, le donne come gli uomini, in modo da garantire, nelle aree rurali, condizioni adeguate di vita agli agricoltori attivi che si impegnano nella produzione agricola, forniscono beni pubblici, si prendono cura dell'ambiente e contribuiscono all'occupazione.

***Persona da contattare:*** *Maarit LAURILA*

*(Tel.: 00 32 2 546 97 39 email:* [*Maarit.Laurila@eesc.europa.eu*](mailto:Maarit.Laurila@eesc.europa.eu)*)*

*Arturo INIGUEZ*

*(Tel.: 00 32 2 546 87 68 email:* [*Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu*](mailto:Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu)*)*

* ***Azioni volte a migliorare il rispetto della legislazione in materia ambientale e la governance ambientale***

**Relatore:** Arnaud SCHWARTZ (Diversità Europa – FR)

**Riferimenti:** COM(2018) 10 final

EESC-2018-00505-00-00-AC-TRA

**Punti salienti del parere**

## Il CESE accoglie con favore la comunicazione in esame, ma con alcune riserve. Ritiene infatti che il piano di azione ivi formulato dalla Commissione europea per migliorare la conformità con la normativa ambientale e la governance ambientale denoti, rispetto al livello attuale di degrado dell'ambiente, una grave carenza di ambizione e di mezzi.

## Tale riserva è tanto più giustificata in quanto il CESE, al pari della Commissione, riconosce che l'insufficiente rispetto dei meccanismi volti a garantire l'attuazione della normativa in materia di ambiente e della governance ambientale è un deprecabile fattore di concorrenza sleale e di pregiudizio economico.

## Il CESE, inoltre, si associa alla Commissione nel sottolineare che le attuali carenze minano la fiducia dei cittadini nell'efficacia della legislazione europea, ed esorta gli Stati membri e la Commissione stessa a destinare finanziamenti consistenti all'assunzione di personale supplementare incaricato di controllare l'attuazione della governance e della normativa ambientali.

## Come indicato nella comunicazione *Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione*[[1]](#footnote-2), "le violazioni del diritto dell'UE non sono questioni banali" e non dovrebbero essere trattate come tali. Il CESE reputa che la non conformità con il diritto dell'UE debba essere affrontata a un livello adeguatamente alto e in modo tempestivo, come purtroppo non fa la comunicazione in esame[[2]](#footnote-3).

## La comunicazione, infatti, riguarda soltanto lo sviluppo delle capacità e il sostegno a livello di singoli Stati membri. Nessuna delle misure in essa prospettate concerne il monitoraggio e l'applicazione a livello UE da parte della Commissione nella sua qualità di "custode dei Trattati". Il piano d'azione non affronta le cause della non conformità diverse dalla confusione e dalla scarsa capacità, quali l'opportunismo e la mancanza di volontà politica. Se il sostegno agli Stati membri è senz'altro necessario, tuttavia le misure non vincolanti previste dal piano d'azione non possono essere l'unica strategia per migliorare il rispetto della normativa ambientale.

***Persona da contattare:*** *Conrad GANSLANDT*

*(Tel.: 00 32 2 546 82 75 – email:* [*Conrad.Ganslandt*@eesc.europa.eu](mailto:Conrad.Ganslandt@eesc.europa.eu)*)*

* ***Disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo)***

**Riferimento:** Parere di categoria C

COM(2018) 143 final - 2018/0069 (COD)

EESC-2018-02319-00-00-AC-TRA

Avendo concluso che il contenuto della proposta della Commissione è soddisfacente e non richiede alcun commento da parte sua, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto.

***Persona da contattare:*** *Arturo INIGUEZ*

*(Tel.: 00 32 2 546 87 68 – email:* [*Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu*](mailto:Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu)*)*

# **Occupazione, affari sociali, cittadinanza**

* ***Direttiva relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili***

**Relatore:** Christian BÄUMLER (Lavoratori - DE)

**Correlatrice:** Vladimíra DRBALOVÁ (Datori di lavoro - CZ)

**Riferimenti:** EESC-2018-00300-00-00-AC-TRA

COM(2017) 797 final - 2017/0355 (COD)

**Punti salienti del parere**

* Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene gli sforzi della Commissione volti a rendere le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori, in particolare quelli atipici, più trasparenti e prevedibili, poiché si tratta di un passo concreto verso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
* Le parti sociali hanno un ruolo specifico per quanto riguarda la definizione di condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, nel rispetto della diversità tra gli Stati membri e delle pratiche nazionali. Alcuni Stati membri hanno affrontato i problemi del lavoro atipico tramite accordi collettivi, il dialogo sociale o la legislazione.
* Il CESE riconosce la particolare situazione delle persone fisiche che agiscono in qualità di datori di lavoro, nonché delle piccole imprese e delle microimprese, e raccomanda di assistere in maniera adeguata questi soggetti.
* Gli Stati membri devono essere in grado di determinare, nel quadro del dialogo sociale, quali soggetti rientrino nell'ambito di applicazione del "lavoratore", ma ciò va interpretato alla luce della finalità della direttiva. Il CESE raccomanda pertanto ulteriori chiarimenti, in modo che anche i lavoratori tramite piattaforma digitale possano beneficiare della protezione della direttiva. Ritiene, tuttavia, che le persone che utilizzano le piattaforme, e che sono effettivamente lavoratori autonomi e indipendenti, dovrebbero essere escluse dal campo di applicazione della direttiva. Dovrebbe essere anche chiarito l'ambito di applicazione personale della direttiva relativo alla definizione di datore di lavoro.
* Il CESE ritiene che il lavoro a chiamata non possa essere mantenuto come forma di occupazione, senza un adeguato periodo di riferimento e un opportuno preavviso. I contratti che prevedono un lavoro a chiamata dovrebbero obbligatoriamente garantire un determinato numero di ore o il pagamento corrispondente.
* Il CESE condivide le disposizioni relative ai requisiti minimi in materia di condizioni di lavoro, in particolare per quanto riguarda la durata del periodo di prova, le restrizioni sul divieto di lavoro subordinato in parallelo, la prevedibilità minima del lavoro, il passaggio ad un'altra forma di impiego se disponibile, e l'offerta di una formazione gratuita, qualora ciò sia necessario affinché il lavoratore possa svolgere il lavoro. Raccomanda, tuttavia, di chiarire taluni aspetti, consigliando di lasciare la responsabilità al livello nazionale, nel rispetto delle pratiche nazionali giuridiche e di dialogo sociale.
* Il CESE ritiene che, per l'efficace applicazione della direttiva, sia giusto che i lavoratori vengano protetti dal licenziamento. Le sanzioni, qualora giustificate, dovrebbero corrispondere al livello del danno subito dal lavoratore. Accoglie con favore la disposizione dell'articolo 14 in base alla quale i datori di lavoro dispongono di 15 giorni per fornire le informazioni mancanti.
* La proposta stabilisce norme minime per la convergenza ed è importante che i lavoratori che attualmente godono di migliori diritti sostanziali non debbano temere un deterioramento dei loro attuali diritti quando la direttiva verrà attuata.

***Persona da contattare:*** *June BEDATON*

*(Tel.: 00 32 2 546 81 34 – e-mail:* [*june.bedaton@eesc.europa.eu*](mailto:june.bedaton@eesc.europa.eu) *)*

* ***Interoperabilità tra i sistemi d'informazione dell'UE (frontiere e visti, cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione)***

**Relatrice:** Laure BATUT (Lavoratori - FR)

**Riferimenti:** EESC-2018-00446-00-00-AC-TRA

COM(2017) 793 final - 2017/0351 (COD)

COM(2017) 794 final - 2017/0352 (COD)

**Punti salienti del parere**

Il CESE:

* considera utile e positiva la proposta della Commissione europea tesa a migliorare l'interoperabilità dei sistemi d'informazione dell'UE in materia di frontiere e visti, di cooperazione giudiziaria e di polizia nonché di asilo e di migrazione;
* ritiene tale interoperabilità debba costituire un obiettivo strategico dell'UE affinché essa rimanga uno spazio aperto, che garantisce i diritti fondamentali e la mobilità; l'UE e gli Stati membri hanno l'obbligo di proteggere la vita e la sicurezza di tutti gli esseri umani;
* è del parere che tanto maggiore sarà la comprensione delle misure in materia di interoperabilità quanto più esse garantiranno condizioni di equilibrio tra libertà e sicurezza, nel rispetto della separazione dei poteri, assicureranno alle persone interessate il rispetto dei loro diritti fondamentali, riaffermeranno l'esigenza di integrare i principi di protezione dei dati fin dalla fase di progettazione e non creeranno nuovi ostacoli al normale traffico di passeggeri e merci;
* chiede procedure e garanzie riguardo all'uso dei dati per fini di contrasto che prevedano l'applicazione del regolamento generale sulla protezione dei dati;
* chiede ai responsabili di riferire ogni anno alle autorità decisionali e alla Commissione in merito alla sicurezza degli elementi di interoperabilità e ogni due anni in merito all'impatto delle misure sui diritti fondamentali;
* raccomanda programmi concreti di formazione per le autorità competenti e gli agenti di eu-LISA, come pure un controllo scrupoloso delle competenze di detti agenti e dei candidati ai posti dell'agenzia;
* esprime la sua preoccupazione per il finanziamento del nuovo sistema; il monitoraggio della programmazione sarà fondamentale per evitare lo slittamento dei bilanci e garantire il completamento del progetto fino al 2029;
* raccomanda che i cittadini siano informati dei progressi compiuti fino al completamento del progetto;
* ritiene che debba essere prevista la possibilità di mettere fine all'iniziativa qualora la libertà e i diritti fondamentali vengano messi in pericolo da un uso distorto del sistema.

***Persona da contattare***: *Triin AASMAA*

*(Tel.: 00 32 2 546 9524 – email:* [*triin.aasmaa@eesc.europa.eu*](mailto:triin.aasmaa@eesc.europa.eu)*)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. GU C 18 del 19 gennaio 2017, pag. 10. [↑](#footnote-ref-2)
2. COM(2018) 10. [↑](#footnote-ref-3)